



Partito Democratico

Emilia - Romagna

www.pder.it

1° Conferenza regionale dei segretari di circolo, delle unioni comunali e di quartiere del PD dell'Emilia – Romagna.

Relazione di **Marco Lombardelli**

Coordinatore Fase Costituente - Esecutivo PD Emilia - Romagna

Il voto del 13 e 14 aprile chiude in modo chiaro una fase della vita politica del nostro Paese.

Il verdetto è stato chiaro e ci mostra una evidente radicalizzazione del sistema di alleanze della maggioranza di centro destra uscita dalle urne.

Le motivazioni della sconfitta elettorale sono molteplici e già le diverse analisi che si sono susseguite in questi giorni mi permettono di non dilungarmi troppo su questo punto.

A fronte di questo risultato il PD si afferma come nuova forza politica pienamente in campo con il suo profilo riformista e il suo consenso popolare.

Consenso che vogliamo trasformare in un forte radicamento nel Paese.

Intanto i dati.

Il Partito Democratico aumenta il suo consenso sia alla Camera sia al Senato, superando la soglia del 33% e in molti centri urbani italiani, Bologna, Milano, Napoli, Palermo, Genova, Venezia, Torino ed in gran parte del nord incrementa notevolmente i propri voti.

Il risultato raggiunto era sino ad alcuni mesi fa impensabile, numerosi sondaggisti avevano infatti stimato il divario tra i due poli di circa 18 punti.

Un distacco enorme.

Quella che si è esplicitata è stata una delle più grandi rimonte mai effettuate da molti anni a questa parte.

Ma nonostante il recupero di 10 punti in 4 mesi , lo sforzo non è stato sufficiente.

Nella società italiana, erano in moto da tempo profondi e vasti fenomeni sociali che hanno attecchito e dai quali ne è scaturita una risposta chiara esplicitata nelle urne che ha punito il centro sinistra.

Il timore di nuove povertà, di un impoverimento diffuso delle famiglie, la pressione fiscale e gli appesantimenti burocratici, la costante litigiosità della nostra maggioranza e l'aumento della cultura del veto ha arrestato importanti scelte infrastrutturali fermando lo sviluppo di aree sofferenti del Paese.

E poi il senso diffuso di insicurezza, quella sociale, quella urbana, quella per un futuro sempre più incerto per vasti strati della popolazione del Paese e insieme a questa il crescere

di una società impaurita da un fenomeno migratorio sempre più imponente, che sappiamo essere una ricchezza economica, culturale e sociale per l'Italia ma che al contempo se non governato adeguatamente porta con sé timori e paure.

Su questi grandi temi il PD non è stato capace di invertire la rotta, di far arrivare alla società italiana le idee e le proposte a favore, dei soggetti meno abbienti e quindi più insicuri né a quella parte di Italia più dinamica e predisposta al cambiamento.

Ha giocato contro di noi il tempo, troppo poco per un'impresa così gigantesca e l'immagine di un governo che ha saputo fare scelte importanti, scelte che servivano al Paese soprattutto se pensiamo alle condizioni in cui Prodi lo trovò nel 2006, scelte il più delle volte non supportate e segnate da una indistinta e diffusa litigiosità delle diverse anime della maggioranza carenti di vera cultura di governo.

A Romano Prodi dobbiamo e vogliamo dire ancora grazie per tutto ciò che ha fatto, un grazie sincero.

Un lavoro impegnativo, a fronte di una propensione particolaristica di diverse componenti dell'Unione a discapito di un "disegno" complessivo di governo e contro gli interessi del Paese.

Tutto ciò è stato deleterio, lo provano i 2,5 milioni di elettori in meno, elettori che non hanno riconfermato il loro voto al centrosinistra.

A questo dato va poi aggiunto il risultato della Sinistra l'Arcobaleno.

Un risultato inequivocabile, figlio anche di una spinta netta alla semplificazione del quadro politico – istituzionale, che lascia poco spazio all'immaginazione e che per una legge elettorale fragile e sbagliata non consente il diritto di tribuna a quelle forze, creando un vulnus rappresentativo e democratico di una parte della società italiana.

Risultato sul quale quei partiti dovranno riflettere, riflessione che seguiremo con attenzione e rispetto.

Al contempo questo voto ci consegna una semplificazione ed una aggregazione del sistema politico italiano, dovuto anche grazie alla spinta innovatrice del Partito Democratico, della

scelta generosa di dare vita ad una grande forza riformista, moderna e popolare paragonabile alla grandi forze progressiste europee.

Questa sfida, questo obiettivo il Partito Democratico lo ha raggiunto.

In campo, ora, c'è una forza che raccoglie il consenso di più di un terzo dell'elettorato italiano, fatto inimmaginabile sino a pochi mesi fa.

Un tesoro che non va sperperato ma curato e fatto crescere con particolare attenzione e passione.

L'Emilia – Romagna.

Ancora più netta è l'affermazione e la crescita sia alla Camera che al Senato del PD nella nostra regione.

Insieme all'Italia dei Valori supera il 50 % dei consensi.

Un dato straordinario confermato da dati altrettanto significativi ed importanti raggiunti nelle singole province della nostra regione.

Da Piacenza a Rimini il nostro partito dimostra la sua capacità di essere forza di governo e forza popolare e radicata nelle singole comunità locali, anche laddove ricopriamo, oggi, il ruolo di opposizione.

Il risultato, nella nostra Regione, premia la concretezza di governo, il dinamismo, la capacità di essere al passo coi profondi cambiamenti sociali che anche nella nostre comunità territoriali sono in corso da tempo perché noi non siamo un'isola immune dai cambiamenti.

Qui è al lavoro un partito che non vuole subire i processi di innovazione e di globalizzazione in atto, ma li vuole governare perché consapevole che in quei profondi mutamenti sono presenti rischi e al contempo nuove opportunità, un partito che sa che innovazione è fattore di miglioramento.

Un partito del lavoro che si appresta a festeggiare il primo maggio con un rinnovato impegno contro lo stillicidio dei morti sui luoghi di lavoro, con un impegno quotidiano costante e forte per la dignità e la sicurezza dei lavoratori.

Il PD si muove consapevole della forza e dei risultati ottenuti qui in questi anni ed è al contempo consapevole che occorre continuare a migliorare senza arrestare, ma implementando i propri sforzi per una società più giusta.

E' un partito di popolo che grazie anche a queste caratteristiche ha saputo leggere ed interpretare prima di altri paure ed insicurezze che anche in questa realtà, attraverso i processi globali, sono presenti da tempo.

IL NORD

L'Emilia – Romagna è una regione del nord Italia, che condivide quei cambiamenti, quelle paure, quelle insicurezze ma anche quel dinamismo che poco fa richiama con regioni al nord del Po.

Terre dove la Lega Nord ha fatto incetta di voti, dove quella radicalizzazione del voto interno al Popolo della Libertà è stato più evidente.

L'aggregazione guidata da Silvio Berlusconi, infatti, non aumenta in modo significativo i suoi voti a livello nazionale, ne tanto meno qui, ma avviene un travaso di consensi di più di 7 punti verso il partito di Umberto Bossi.

Aree quelle del nord del Paese dove il Partito Democratico è in molti casi il primo partito.

Ci sono, insomma, temi come la fiscalità, la sicurezza, la competitività, dove occorre definire una sintonia ed una regia tra le organizzazioni regionali del PD.

Non un PD del nord, come in modo semplicistico è stato richiamato più volte sui media, e neppure la creazione di una sovrastruttura organizzativa ne tanto meno di un coordinatore del settentrione.

Il Partito Democratico, per statuto, è già un partito federalista a base regionale, e questa impostazione andrà fatta vivere sempre più nell'azione politica quotidiana del partito.

L'Emilia – Romagna, che è nord, - mi sembra quasi una banalità doverlo ripetere - in questa area del Paese può giocare un ruolo importante essendo una delle realtà più dinamiche d'Europa, e come tutte le realtà competitive ed innovative sono stanche del populismo della destra e dell'incapacità di dare risposte concrete ai bisogni reali delle persone.

ALLEANZE

Così, anche qui, in questa regione i dati elettorali e i flussi (che saranno pubblicati nelle prossime settimane dal nostro ufficio ricerche) ci dicono molto e confermano un dato significativo ed importante della Lega Nord che ha saputo parlare sia a nord che a sud del Po alla pancia degli elettori, senza che, in questa regione, il loro risultato possa essere considerato come “sfondamento”.

In termini assoluti, infatti, il consenso leghista si ferma poco sotto al dato del 1996 ed è sicuramente esagerato parlare di “fenomeno Lega” in Emilia – Romagna.

Il PDL con il suo 28 % mantiene e in taluni casi perde parte del suo consenso conseguito nel 2006, così come perde consensi l'Unione di Centro e viene confermato, qui, come nel resto d'Italia la pesantissima battuta d'arresto della Sinistra l'Arcobaleno, fortemente penalizzata dagli elettori.

Questi dati ci consegnano elementi e strumenti importanti per analizzare a fondo ciò che è successo col voto del 13 e 14 aprile.

Dati che ci devono far riflettere anche per il futuro, per le alleanze politiche future senza creare automatismi tra scelte fatte a livello nazionale e scelte da compiere a livello territoriale.

E' noto, infatti, che ogni partita fa storia a sé e le elezioni amministrative hanno caratteristiche molto diverse dalle elezioni politiche.

E' fuor di dubbio che l'aggregazione PD – Idv raggiunge consensi eclatanti in molti centri urbani e in regione ma non ci sono alleanze preconfezionate.

E sin da oggi, ma lo sarà ancor di più nei prossimi mesi, il quadro politico nazionale e locale potrà ancora mutare e consegnarci geografie politiche diverse dalle attuali.

Sino alla scadenza dei mandati delle amministrazioni locali elette abbiamo il diritto dovere di governare e rispettare il patto con gli elettori; sarà poi il programma di governo, che costruiremo nei modi e nei tempi che definiremo insieme, a decidere se ci saranno e quali saranno i compagni di strada per affrontare le prossime sfide elettorali.

E proprio grazie all'ottimo risultato raggiunto in questa realtà dal Partito Democratico e dell'Italia dei valori possiamo affrontare questa discussione con serenità e tranquillità.

IL PARTITO

Già nelle prossime settimane (17/18 maggio) convocheremo l'assemblea regionale del partito per l'approvazione dello statuto, del manifesto e della direzione del PD dell'Emilia – Romagna e già in quella sede avremo le condizioni per approfondire la discussione che stiamo facendo in questi giorni.

Inoltre in queste settimane daremo il via ad un piano di Conferenze tematiche del partito sui grandi temi di governo del nostro territorio che dovranno intrecciarsi con il lavoro dei forum programmatici individuati e già al lavoro nelle singole province, con operatori di settore, soggetti politico / istituzionali, fondazioni, centri di ricerca, i gruppi dirigenti del nostro partito in tutte le realtà territoriali.

L'obiettivo è quello di definire un'agenda politico programmatica del PD dell'Emilia – Romagna entro la fine del 2009.

Un lavoro imponente che avrà bisogno del sostegno di tutti voi e dei singoli territori.

Vogliamo investire sul partito, sulla sua crescita, sul suo radicamento, sul suo carattere popolare e moderno due termini che per noi non sono in contraddizione.

Un partito, il nostro, che ha saputo in pochi mesi strutturare 700 circoli territoriali e sui luoghi di lavoro, che ha visto partecipare alle elezioni dirette dei segretari di circolo e degli organismi assembleari più di 90000 persone e che ha superato la quota 150000 aderenti in regione superando così la somma degli iscritti ai DS e alla Margherita in Emilia – Romagna che era di 148000 unità.

Ancora forte è la capacità di espansione e radicamento del PD dell'Emilia – Romagna e da qui, da questa sede che consideriamo permanente, dalla 1° Conferenza regionale dei segretari di circolo e delle unioni comunali e di quartiere del PD dell'Emilia – Romagna, vogliamo lanciare un impegno straordinario per l'adesione al partito, perché proprio quei dati, quelle tendenze a cui prima facevo riferimento ci dicono che il Partito Democratico in Emilia – Romagna è lo strumento in mano ai cittadini per cambiare, per crescere, per innovare, per rispondere concretamente ai bisogni, alle aspettative e alle ansie presenti nella società.

Il PD è lo strumento del futuro, il partito del secolo.

Per questi motivi va continuato quello straordinario impegno che già in queste settimane voi tutti avete praticato nella campagna di distribuzione dei certificati fondativi del PD agli elettori delle elezioni primarie e che noi, in questa regione come in alcune altre abbiamo fin da subito considerato come l'adesione vera e propria al Partito.

Care democratiche, cari democratici, cari segretari, si apre una fase nuova per l'Italia.

Alla destra il compito del governo, a noi il compito di organizzare una opposizione seria, qualificata ed intransigente.

Una opposizione nell'interesse del Paese capace, sui grandi temi come quelli istituzionali, di confrontarsi con la maggioranza.

Va nella giusta direzione, la proposta di Walter Veltroni, di istituire un governo ombra, che sui singoli temi possa aprire in parlamento e nel Paese un ampio confronto ed una visibile dialettica esplicitando posizioni, iniziative proposte concrete per l'Italia alternative a quelle del centro destra.

Fin dai primi passi, onestamente, mi pare che la compagine di governo della destra che si va delineando sia poco affidabile per l'Italia, una direzione poco entusiasmante.

Sembra davvero una cattiva compagnia.

Si è manifestato sin da subito un appetito vorace dei leghisti verso una ampia rappresentanza nel governo, seguita da smentite e contro smentite e non da meno si sono comportati gli altri partiti dell'alleanza.

Insomma, si è subito passati al particolare più che all'interesse dell'Italia.

Il 25 aprile che festeggeremo dopodomani ha nuovamente scatenato non solo le peggiori pulsioni della destra italiana ma ha dato nuovamente spazio al peggior repertorio del più bieco revisionismo storico che già conoscevamo ma del quale non ce ne faremo mai una ragione e continueremo a contrastare in nome della libertà di tutti e della Costituzione cui festeggeremo il prossimo 2 giugno i sessant'anni.

Noi siamo in campo.

Un partito nuovo, una grande forza riformista di stampo europeo che l'Italia non ha mai avuto.

Insieme avremo il compito di irrobustirla sempre più, di radicarla nel profondo della società italiana ed emiliano romagnola, là in sintonia con le questioni aperte nel Paese, i salari, le pensioni, la precarietà, l'innovazione, la competizione internazionale.

Comincia da qui da questa 1° Conferenza regionale permanente dei segretari dei circoli e delle unioni comunali e di quartiere, il nostro impegno per continuare ad innovare e migliorare le nostre comunità locali già ricche di un alto tasso di solidarietà, modernità, e coesione sociale.

Da qui anche un grazie, un semplice grazie.

Per il lavoro svolto in questi primi mesi di vita del PD, durante la campagna elettorale, nell'impegno che tutti noi assieme metteremo in campo per rendere il PD in Emilia – Romagna sempre più forte e strutturato.